

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. 22 novembre 2017



EQUO COMPENSO

Italia Oggi	22/11/17	P. 2	Sull'equo compenso solo un passino avanti	Marino Longoni	1
Italia Oggi	22/11/17	P. 44	Boccia: equo compenso tarato sulle singole professioni	Michele Damiani	2
Sole 24 Ore	22/11/17	P. 29	Equo compenso, due anni per fare ricorso	Antonino Porracciolo	3

SPLIT PAYMENT

Italia Oggi	22/11/17	P. 41	Lo split payment prevale	Sandro Cerato	6
-------------	----------	-------	--------------------------	---------------	---

ANAS

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 26	Ripartono gli accordi quadro Anas	Alessandro Arona, Alessandro Lerbini	7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	---	---

ATTUARI

Italia Oggi	22/11/17	P. 44	Coinvolgere gli attuari	Michele Damiani	8
-------------	----------	-------	-------------------------	-----------------	---

DISSESTO IDROGEOLOGICO

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 26	Dissesto, il Governo avvia il plafond per la progettazione	Giuseppe Latour	9
-------------	----------	-------	--	-----------------	---

FATTURA DIGITALE

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 3	E-fattura a quota 23,5 milioni di invii		10
-------------	----------	------	---	--	----

LOBBY

Corriere Della Sera	22/11/17	P. 5	L'esperta del ministero dell'Economia che vendeva segreti fiscali del governo	Luigi Ferrarella	11
---------------------	----------	------	---	------------------	----

OICE

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 26	Oice: in ottobre gare su del 10,6%		13
-------------	----------	-------	------------------------------------	--	----

OPERE PUBBLICHE

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 26	Sbloccati 2,7 miliardi per le scuole	Massimo Frontera	14
-------------	----------	-------	--------------------------------------	------------------	----

PROFESSIONISTI

Sole 24 Ore	22/11/17	P. 34	Sospeso il notaio che «ammette» patti successori	Patrizia Maciocchi	15
-------------	----------	-------	--	--------------------	----

L'ANALISI

Sull'equo compenso solo un passino avanti

La norma sull'equo compenso dei professionisti, inserita come emendamento al decreto legge fiscale, grazie a febbrili trattative notturne, è il classico prodotto di un legislatore in stato confusionale. D'altra parte, per i professionisti che chiedevano da anni una tutela normativa contro gli abusi di posizione dominante, si trattava di un treno che non si poteva non prendere, con il rischio di rimanere in attesa per altri anni.

In origine l'emendamento era stato scritto per i legali che, godendo di una buona capacità di lobbying in parlamento, grazie anche ai 200 avvocati eletti, contavano di risolvere il problema della mancanza di potere contrattuale nei confronti di banche e assicurazioni. Per i problemi degli altri professionisti erano in discussione due disegni di legge, praticamente identici, che però, ben difficilmente avrebbero potuto tagliare il traguardo prima della fine della legislatura. Rischiava quindi di allargarsi lo scandalo di bandi di appalto a un euro, già dichiarati legittimi dal Consiglio di stato.

La pezza è stata trovata aggiungendo alla norma sugli avvocati due commi che estendono la

DI MARINO LONGONI

disciplina, in quanto compatibile, agli altri professionisti.

Creando così qualche problema: l'applicazione dell'equo compenso alla pubblica amministrazione è limitato ai casi di affidamento diretto o a trattativa privata e nella fase esecutiva del contratto. Non sarebbe applicabile invece nel caso di gare pubbliche, perché qui il meccanismo stesso garantisce la concorrenza, quindi il prezzo di mercato.

Ma c'è un problema: in sede di stesura della relazione tecnica una manina ha introdotto un inciso in grado di neutralizzare la norma

sull'equo compenso nei confronti della p.a.: si precisa infatti che le pubbliche amministrazioni coinvolte sarebbero unicamente quelle

Bisognerà farne molti altri

dei ministeri vigilanti o degli ordini di appartenenza. Sarebbero escluse quindi le amministrazioni nel momento in cui si avvalgono dei servizi professionali. Un bel pasticcio.

La norma esclude poi l'applicazione dell'equo compenso ai rapporti con i privati cittadini e le piccole e medie imprese (sotto i 250 addetti e meno di 50 milioni di fatturato). Insomma probabilmente si è fatto un passo avanti, ma ne serviranno altri.

—© Riproduzione riservata—



Boccia: equo compenso tarato sulle singole professioni

«Il passaggio alla camera del dl fiscale può rappresentare l'occasione giusta per apporre dei correttivi all'emendamento sull'equo compenso; è necessario approfondire, soprattutto, come si possa applicare a professioni tra loro differenti, che necessitano di interventi specifici, in modo da evitare in qualunque modo che i lavoratori autonomi si trasformino in cottimisti». La proposta arriva dal presidente della commissione bilancio della camera Francesco Boccia (Pd), intercettato da *ItaliaOggi*. Secondo il deputato dem, comunque: «Il passaggio al senato ha già apportato delle migliorie al testo, estendendo la misura a tutte le profes-

sioni, inizialmente prevista per i soli avvocati. Tuttavia, la specificità di alcune categorie rende opportuno un approfondimento in merito alle modalità di applicazione della norma; per esempio gli avvocati, le attività di recupero crediti, quelle legate alle cause di risarcimento inerenti a vicende assicurative necessiterebbero di un'analisi approfondita; c'è il rischio che, per queste figure professionali, si venga a manifestare una situazione di pagamento a cottimo». Il presidente della commissione bilancio di Montecitorio, quindi, apre a possibili modifiche alla norma, nonostante il passaggio alla camera sia stato blindato dal relatore al senato Silvio Lai (Pd, si veda *ItaliaOggi* del 16/11/2017). Sull'estensione dell'ob-

bligo alla pubblica amministrazione, verso la quale sono emersi una serie di problemi applicativi specialmente dalla relazione tecnica al decreto, Boccia non ha dubbi: «La p.a. deve essere compresa nella norma; è proprio dal pubblico che emergono i casi più spinosi. La p.a. è prevista nell'elaborato del testo, vigileremo affinché la disposizione sia garantita». Il presidente Boccia ha, infine, espresso il pieno appoggio alla manifestazione del 30 novembre organizzata da Cup (Comitato unitario delle professioni) e Rpt (Rete delle professioni tecniche) per mantenere alta l'attenzione sull'approvazione dell'emendamento.

Michele Damiani



Decreto fiscale. Così i professionisti si difendono anche dalle clausole vessatorie nei rapporti con banche, assicurazioni, grandi imprese e pubbliche amministrazioni

Equo compenso, due anni per fare ricorso

Il termine decorre dall'entrata in vigore della legge di conversione: sono compresi i contratti in corso



Antonino Porracciolo

Il termine di 24 mesi a disposizione dei professionisti per chiedere al giudice l'annullamento delle presunte clausole vessatorie o l'adeguamento del presunto compenso non equo decorre dall'entrata in vigore delle nuove norme. È questa una delle novità della disciplina dell'equo compenso, che aggiorna i rapporti tra professionisti e clienti "forti", contenuta nel decreto fiscale ora all'esame della Camera dopo aver avuto il primo ok del Senato.

La norma

In base al nuovo articolo 13-bis, comma 9, della legge 247/2012, l'azione diretta alla

DA ANNULLARE

Sempre vietata la previsione, anche se approvata dalle parti, su prestazioni aggiuntive a titolo gratuito

dichiarazione di nullità delle clausole vessatorie contenute nelle convenzioni stipulate tra avvocati e imprese «è proposta, a pena di decadenza, entro ventiquattro mesi dalla data di sottoscrizione delle convenzioni medesime».

Il comma 10 dello stesso articolo 13-bis dispone quindi che il giudice, se accerta «la non equità del compenso e la vessatorietà di una clausola», dichiara la nullità di quest'ultima e determina il compenso dell'avvocato in base ai parametri previsti da decreto del ministro della Giustizia.

Il decreto fiscale non chiarisce se la norma che prevede il ricorso al giudice per far valere la nullità riguardi anche i contratti in corso. Si deve, quindi, aver riferimento al principio generale di irretroattività delle leggi, che impedisce l'applicazione di una nuova discipli-

na non solo ai rapporti giuridici già esauriti al momento dell'entrata in vigore di una legge, ma anche a quelli sorti anteriormente e ancora in vita. Regola, questa (che si fonda sul principio della certezza del diritto), ribadita dalla Cassazione con la sentenza 10436/2002, pronunciata in un giudizio in cui era in discussione l'efficacia temporale della normativa sulle clausole vessatorie, introdotta nel Codice civile dalla legge 52/1996.

Le clausole vessatorie

In generale, si considerano vessatorie, ai fini di quanto disposto dall'articolo 13-bis, le clausole contenute nelle convenzioni unilateralmente predisposte da clienti "forti" (banche e assicurazioni), che determinano, «anche in ragione della non equità del compenso pattuito, un significativo squilibrio contrattuale a carico dell'avvocato».

In ogni caso, sono vessatorie, «salvo che siano state oggetto di specifica trattativa e approvazione», le clausole che impongono all'avvocato di anticipare le spese della contro-

versia, rinunciare al rimborso delle spese o accettare termini di pagamento superiori a sessanta giorni dalla data della richiesta. O, ancora, quelle che permettono al cliente di rifiutare la forma scritta degli elementi essenziali dell'accordo, modificare unilateralmente le condizioni del contratto o pretendere prestazioni aggiuntive a titolo gratuito; queste ultime due clausole sono sempre considerate vessatorie, a prescindere da trattativa e approvazione.

I soggetti interessati

Le nuove regole nascono a tutela, innanzitutto, degli avvocati. La legge di conversione del decreto fiscale estende quindi le disposizioni dell'articolo 13-bis della legge 247/2012 alle prestazioni rese dai professionisti di cui all'articolo 1 della legge 81/2017, e cioè alle attività relative a rapporti di lavoro autonomo previsti dal Codice civile. Con un monito finale alla Pa, che è chiamata a garantire l'equo compenso a tutti i soggetti a cui conferisca incarichi professionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO MARRA



TERZO SETTORE

Dal 2018 più vantaggi dalle liberalità

di **Gabriele Sepio**

Il decreto fiscale contiene anche alcuni chiarimenti sulla disciplina transitoria per l'applicazione del Codice del Terzo settore (Cts). Sono tre gli emendamenti approvati in prima lettura in Senato e che interessano da vicino la riforma del Terzo settore.

Il primo fornisce un'interpretazione sistematica dell'articolo 104 del Codice e riguarda soprattutto le misure fiscali che dal 1° gennaio 2018 saranno sostituite da regole più uniformi transitoriamente applicabili a organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale (Aps) e onlus: ad esempio quelle in tema di detrazioni e deduzioni per erogazioni liberali nonché esenzioni dalle imposte indirette e tributi locali. L'emendamento conferma quanto già emerge da una lettura sistematica del Codice, ovvero che le attuali disposizioni, modificate o abrogate dalle nuove misure, continueranno a trovare applicazione, senza soluzione di continuità, fino al 31 dicembre 2017.

Questo significa che le modifiche apportate all'articolo 14 del Dl 35/2005 (cosiddetti «più dà, meno versi») e le abrogazioni di varie norme ante-riforma (ad esempio, le erogazioni liberali a favore delle Associazioni di promozione sociale previste dal Tuir) scatteranno alla fine dell'anno in corso. Per fare un

esempio, chi effettua erogazioni a favore di enti no profit potrà beneficiare di deduzioni e detrazioni in base alla «più dà, meno versi» o al Tuir fino al 31 dicembre, salvo attendere il nuovo anno per applicare le misure più favorevoli del Codice (ad esempio, detrazioni del 30% in caso di erogazioni liberali, 35% se beneficiaria è una organizzazione di volontariato, oppure del 65% se rese da persone fisiche a favore di Ets per il recupero di immobili pubblici o confiscati alla mafia).

65%

Detrazione massima 2018

Sui fondi a enti per il recupero di beni confiscati alla mafia

A conferma di questa impostazione anche un secondo emendamento che incide direttamente sull'articolo 99, comma 3, del Codice, esplicitando che la modifica alla «più dà, meno versi» decorre dal 1° gennaio 2018.

L'ultimo emendamento, invece, corregge un errore materiale precisando che la detrazione al 19% dei contributi associativi a società di mutuo soccorso spetta per importi non superiori a 1.300 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CODICE ANTIMAFIA

La confisca allargata aggiorna i «presupposti»

di **Valerio Vallefuoco**

Il decreto fiscale aggiorna il Codice antimafia dopo il richiamo con il quale il Capo dello Stato aveva sollevato la questione dell'esclusione dal novero dei reati-presupposto della confisca allargata di alcune fattispecie (il falso nummario, la corruzione tra privati, l'indebito utilizzo di carte di credito o di pagamento, i delitti commessi con finalità di terrorismo internazionale, i reati informatici quando le condotte di reato riguardano tre o più sistemi informatici). Un'esclusione che rischiava di lasciare scoperti alcuni importanti settori della lotta alla criminalità organizzata precludendo la possibilità di fare ricorso alla misura ablativa.

La modifica provvede ora a integrare l'elenco dei reati-presupposto ripristinando il riferimento ai reati di falsificazione o alterazione di monete, introduzione e spendita di monete false, contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo, fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata. Ripristinato anche l'uso indebito di carte di credito o di pagamento, ovvero di qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o alla presta-

zione di servizi oltre che alcuni reati informatici e la fattispecie della corruzione in ambito privato ex articolo 2635 del Codice civile. Eliminato, invece, il riferimento al traffico illecito di rifiuti, appena inserito nel Codice antimafia. A tale proposito, occorre segnalare che l'articolo 260 del Codice dell'ambiente già prevede la confisca delle cose che servono a commettere il reato o che ne costituiscono il prodotto o il profitto, salvo che appartengano a persone estranee al reato. Si

19 novembre

La riforma

In vigore le recenti modifiche al Codice antimafia

è così posto rimedio a quello che fin da subito era apparso come un mero difetto di coordinamento che tuttavia rischiava di introdurre elementi di discontinuità e illogicità oltre che problemi di conformità dell'ordinamento interno agli obblighi imposti dal legislatore Ue con la direttiva 2014/42 (relativa al congelamento e alla confisca dei beni strumentali e dei proventi da reato nell'Unione europea), recepita dal nostro Paese con il Dlgs 202/2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PUBBLICITÀ

Tax credit agli enti non commerciali

di **Emanuele Reich**
e **Franco Vernassa**

Inclusione degli enti non commerciali tra i soggetti che possono usufruire del credito d'imposta per gli investimenti in campagne pubblicitarie ed estensione a regime della spettanza alla pubblicità sulle testate online: sono le due modifiche alla disciplina del credito di cui all'articolo 57-bis del Dl 50/2017, introdotte dalla legge di conversione del Dl 148/2017.

La prima modifica comporta l'estensione della spettanza del credito anche agli enti non commerciali e, stante il carattere generale dell'ampliamento, si ritiene che il credito possa maturare senza operare alcuna distinzione circa l'attività svolta. In ogni caso, anche per tali enti, così come per le imprese e i lavoratori autonomi, il credito risulta applicabile con la decorrenza anticipata riferita agli investimenti effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre 2017, ma solo per la stampa quotidiana e periodica, anche online, e ciò in base alle modifiche introdotte dall'originaria versione del Dl 148/2017, che risultano confermate anche sulla base del maxi emendamento.

Una seconda modifica, sicuramente molto opportuna, intende estendere la fruibilità a regime del credito agli investimenti in campagne pubblicitarie sulle testate online. Senza

tale modifica, infatti, si sarebbe verificato che mentre l'estensione parziale al 2017 avrebbe riguardato anche la pubblicità sulle testate on line, a regime, invece, il credito non sarebbe maturato, mancando una specificazione in tal senso nel comma 1 dell'articolo 57-bis.

A questo punto, manca l'ulteriore tassello costituito dal decreto attuativo, il cui termine di emanazione era il 22 ottobre; il ritardo nell'emanazione può in senso positivo consentire l'inclusione nel suo ambito

75%

Il credito d'imposta
Sul valore incrementale
per imprese e lavoratori autonomi

delle novità introdotte dal decreto legge 148/2017.

Si ricorda che il credito spetta sugli investimenti di periodo superano almeno dell'1% gli investimenti del corrispondente periodo precedente. La sua misura è del 75% del valore incrementale per imprese e lavoratori autonomi, e del 90% per Pmi, microimprese e startup innovative; a tal proposito, dovrà essere chiarito in quale misura gli enti non commerciali dovranno conteggiare il credito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli effetti dell'estensione del perimetro soggettivo stabilita a partire dal 1° luglio scorso

Lo split payment prevale *Il regime supera dichiarazione d'intento dell'esportatore*

DI SANDRO CERATO

L'applicazione del regime di split payment prevale rispetto alla dichiarazione d'intento rilasciata dall'esportatore abituale. Questa dovrebbe essere la conclusione cui si perviene tenendo conto anche dei chiarimenti che a suo tempo sono stati forniti dall'amministrazione finanziaria in relazione alle operazioni soggette al regime di inversione contabile. Ma procediamo con ordine, evidenziando innanzitutto che per effetto dell'estensione del perimetro dei soggetti destinatari del regime della scissione dei pagamenti (stabilito dal decreto 50/2017), a partire dal 1° luglio 2017 vi rientrano anche alcuni soggetti privati (società quotate, società partecipate da enti pubblici, ecc.) che ben potrebbero rivestire la qualifica di esportatore abituale per effetto di operazioni con l'estero rilevanti (più del 10% del volume d'affari). In tal caso, i soggetti

in questione rilasciano una dichiarazione d'intento ai propri fornitori con la quale hanno diritto ad acquistare senza l'applicazione dell'Iva, evitando in tal modo ingenti posizioni creditorie Iva difficili da recuperare. Con la circolare n. 14/E/2015 l'Agenzia delle entrate ha precisato che in presenza di operazioni rientranti in una delle ipotesi di inversione contabile di cui all'articolo 17, comma 6, del dpr 633/72 (tipicamente subappalto nel settore edile e prestazioni di servizi relative ad edifici), in considerazione della finalità anti frode del reverse charge, si deve ritenere prevalente tale obiettivo rispetto all'applicazione del regime di non imponibilità soggettiva conseguente al rilascio della lettera d'intento. Ne consegue, pertanto, che pur in presenza della predetta lettera d'intento, l'esportatore abituale che riceva

un'operazione soggetta al regime di inversione contabile è tenuto ad applicare l'Iva su tali operazioni. Il risultato, tuttavia, è del tutto neutro ai fini finanziari per effetto della doppia registrazione dell'imposta, con conseguente «risparmio» del plafond da parte dell'esportatore che potrà spendere per altre operazioni. Ora, tenendo conto che la finalità dello split payment, al pari di quanto detto per il reverse charge, è di evitare delle frodi nell'applicazione dell'Iva, si dovrebbe ritenere che anche il regime della scissione dei pagamenti prevalga rispetto a quello di non imponibilità di cui all'articolo 8, lettera c), del dpr 633/72, pur trattandosi di operazioni che non contengono alcuna imposta. L'esportatore abituale, quale soggetto rientrante tra quelli che sono tenuti all'applicazione del regime di split

payment, dovrà quindi corrispondere al fornitore solamente l'imponibile e versare l'imposta all'Erario. È necessario evidenziare che, mentre nell'ipotesi di reverse charge l'applicazione riguarda solamente alcune operazioni, il regime dello split payment è invece di carattere soggettivo, con la conseguenza che se un soggetto rientra in uno degli elenchi pubblicati dal Mef si rende applicabile per tutti gli acquisti (beni e servizi) il regime stesso. La scissione dei pagamenti non si rende infatti applicabile solo in presenza di operazioni senza Iva (per quelle non imponibili si tratta solo di quelle oggettivamente tali), ovvero quando l'imposta non è esposta (regime speciali, regime del margine, ecc.), ovvero quando si tratta di operazioni non certificate da fattura. Al contrario, per tutte le operazioni con Iva esposta, il destinatario versa l'Iva in luogo del cedente o prestatore, trattenendo l'importo dalla fattura stessa.

© Riproduzione riservata

Split payment e operazioni non imponibili

SOGGETTI DESTINATARI DELLO SPLIT PAYMENT	A partire dalle operazioni effettuate dal 1° luglio 2017, oltre alla p.a. rientrano anche alcuni soggetti «privati»
OPERAZIONI NON IMPONIBILI	Per quelle oggettive non si applica lo split payment; per quelle soggettive (da dichiarazione d'intento) prevale lo split payment



Viabilità. Armani: «Situazione chiarita con Cantone, via libera alla manutenzione straordinaria» - In corso 33 gare per 450 milioni

Ripartono gli accordi quadro Anas

Alessandro Arona
Alessandro Lerbini

— Sono ripartite a pieno regime le gare dell'Anas per affidare le manutenzioni straordinarie programmate tramite accordo quadro, dopo le settimane di incertezza e blocco seguite al parere Anac (Autorità Anticorruzione) del 3 ottobre sulla gara per la Ss 131 in Sardegna.

A spiegarlo è il presidente dell'Anas Gianni Vittorio Armani: «Ho incontrato Cantone - afferma - e abbiamo avuto un chiarimento efficace: l'accordo quadro si può utilizzare per la manu-

tenzione programmata di infrastrutture affidando la gara sulla base di una descrizione tipologica delle lavorazioni e di un prezzario a base d'asta, e consegnando alle imprese il progetto esecutivo solo nel momento dei contratti "a valle" dell'accordo pluriennale». «Siamo dunque ripartiti con i bandi - prosegue Armani - e possiamo confermare il miliardo di euro entro l'anno che abbiamo annunciato il 4 ottobre alla presentazione del Piano investimenti. Invece, purtroppo, dobbiamo accantonare la nostra idea di utilizzare gli accordi qua-

dro per insiemi di nuove opere, come nel caso della gara per la 131: i bandi previsti per 1,5 miliardi subiranno perciò un rallentamento, dovremo rivederli».

Ponti e viadotti e Orte-Mestre sono i due "pacchetti" di bandi per accordo quadro più rilevanti promossi dall'Anas tra ottobre e novembre. Complessivamente sono andate in gara opere per quasi 450 milioni. Con due distinte procedure da 100 e 180 milioni ciascuna l'Anas assegna i lavori di manutenzione straordinaria per il risanamento strutturale di opere d'arte (ponti e viadotti) sulle stra-

de statali e sulle autostrade in gestione sull'intero territorio nazionale. Il primo bando da 100 milioni è diviso in otto lotti con importi variabili tra 8 e 25 milioni: Nord-Est (Friuli Venezia Giulia, Veneto ed Emilia Romagna), Nord-Ovest (Valle d'Aosta, Piemonte, Lombardia e Liguria), Centro (Toscana, Umbria e Marche), Adriatica (Molise, Abruzzo e Puglia), Tirrenica (Lazio, Campania e Basilicata), Calabria, Sardegna e Sicilia. L'avviso scade il 15 dicembre.

Il secondo appalto, da 180 milioni, è suddiviso in due distinte procedure: una da 80 milioni (otto lotti da 10 milioni ciascuno) e l'altra da 100 milioni (otto lotti da 12,5 milioni ciascuno). Questa gara scade il 22 dicembre.

Sulla Orte-Mestre l'Anas prevede un investimento complessivo di 1,6 miliardi. Le gare aperte riguardano il recupero strutturale di ponti e viadotti lungo l'intero itinerario per 80 milioni (cinque lotti tra 5 e 17 milioni, termine: 18 dicembre), l'ammodernamento delle barriere laterali di sicurezza e dello spartitraffico centrale per 78 milioni (tre appalti di 45, 20 e 12 milioni con scadenza 30 novembre), la riqualificazione delle piazzole e delle opere idrauliche (lotto unico Umbria-Toscana-Emilia Romagna da 10 milioni, termine: 4 dicembre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Coinvolgere gli attuari

Istituire una commissione per l'analisi dell'aspettativa di vita, trovare meccanismi aggiuntivi alla definizione di lavoro usurante per influenzare l'anticipazione del trattamento pensionistico. Inoltre, coinvolgere gli attuari nell'elaborazione di dati e proposte, in quanto tra i pochi professionisti in possesso delle competenze e degli strumenti necessari per valutare l'incertezza legata a un aspetto, l'età pensionabile, ad alta variabilità. Queste le proposte espresse dall'ordine e dal consiglio nazionale degli attuari in merito all'aumento automatico dell'età pensionabile, tema al centro delle discussioni tra governo e parti sociali (si veda altro articolo in pagina). A ogni modo, secondo gli attuari, «dal punto di vista tecnico non è proponibile l'abolizione dell'adeguamento auto-

matico dei requisiti di pensionamento alla speranza di vita; inoltre, un mancato adeguamento aggraverebbe l'equilibrio del sistema finanziario a ripartizione, in uno dei paesi più longevi al mondo. Tuttavia appare ragionevole trovare meccanismi più sostenibili e sopportabili». Secondo la categoria è condivisibile l'idea di istituire una commissione apposita, che si occupi di monitorare l'aspettativa di vita; in questa commissione dovrebbero avere spazio gli attuari in quanto, come si può leggere dal sito del consiglio, «l'attuario si occupa di determinare l'andamento futuro di variabili demografiche ed economico-finanziarie, disegnando quale sarà la realtà nel breve, medio e lungo periodo». Gli attuari, inoltre, pubblicano periodicamente lo «studio sulla sopravvivenza media dei percettori di rendita». Nell'edizione del 2016 si faceva riferimento a un uomo e a una donna che abbiano raggiunto i 65 anni, con una proiezione fino al 2040: la stima ha previsto che a quella data l'aspettativa di vita sarà di 88 anni per gli uomini e 92 per le donne.

Michele Damiani



Appalti. Il ministero dell'Ambiente avvia il riparto

Dissesto, il Governo avvia il plafond per la progettazione

Giuseppe Latour

Il ministero dell'Ambiente sblocca il fondo progettazione per il contrasto al dissesto idrogeologico. Una firma è stata già messa e la seconda arriverà nelle prossime ore: diventano così due i decreti che, di fatto, rendono reale il fondo rotativo destinato al finanziamento di elaborati per la messa in sicurezza del nostro territorio.

Questi primi due provvedimenti staccheranno assegni per poco meno di 29 milioni di euro. Mandando la maggior parte delle risorse al Sud, in Puglia e Sardegna. Non saranno gli ultimi, perché nei prossimi giorni arriveranno ancora altri provvedimenti di riparto. Che, guardando alle tabelle del Governo, porteranno investimenti soprattutto al Mezzogiorno, in Regioni come Campania, Calabria e Sicilia.

Il plafond - va ricordato - è stato alimentato dalla delibera Cipe n. 32 del 2015, che ha assegnato 100 milioni di euro del Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 proprio al ministero dell'Ambiente, per tappare una delle falle del nostro sistema: la difficoltà endemica delle amministrazioni a completare gli elaborati da mandare in gara. Dopo un lavoro preparatorio durato mesi, il meccanismo, immaginato insieme all'Unità di missione Italia Sicura di Palazzo Chigi, si sta mettendo finalmente in moto.

Prima è arrivata la firma del provvedimento che interviene per finanziare un pacchetto di 26 progettazioni: quattordici in Piemonte, cinque in Friuli Venezia Giulia, tre in Liguria, due a testa in Veneto e nella provincia autonoma di Bolzano. Subito dopo, nelle prossi-

me ore, sarà firmato un secondo decreto di riparto, che attiverà 84 progetti in Sardegna e Puglia. Le cifre sul piatto consentono di comprendere quanto sia grande l'effetto leva che è possibile innescare. Complessivamente, infatti, con queste prime assegnazioni il ministero ha staccato assegni alle Regioni per 28,9 milioni. Il valore dei cantieri che è possibile mettere in movimento, però, è estremamente più alto. Le stime del Governo parlano di 1,1 miliardi di euro.

«Accelerare nella progettazione - afferma il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti - è la vera chiave di volta nella

GLI INVESTIMENTI

Galletti: «Nei nostri numeri si coglie l'importanza dell'effetto moltiplicatore che un progetto solido è in grado di garantire»

lotta al dissesto idrogeologico, nelle grandi città come nei più piccoli comuni. Nei nostri numeri - spiega - si coglie l'enorme importanza dell'effetto moltiplicatore di investimenti che un progetto solido è in grado di determinare. Il fondo - conclude Galletti - diventa allora uno strumento strategico, che proseguiamo nelle prossime settimane a finanziare per altre Regioni». Restano ancora da alimentare alcune tranche piuttosto corpose, soprattutto al Sud. La Sicilia ha già prenotato risorse per 15,9 milioni, la Campania per 12,5 milioni e la Calabria per 9,2 milioni. Le loro assegnazioni arriveranno a breve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'andamento. I documenti verso le Pa centrali e locali nei primi dieci mesi dell'anno

E-fattura a quota 23,5 milioni di invii

ROMA

Una base consistente di partenza c'è. L'obbligo della fattura elettronica nelle operazioni business to business (B2B), che il Ddl di bilancio vuole far debuttare in due tempi, può contare già sulla notevole esperienza maturata verso le pubbliche amministrazioni. Da gennaio a ottobre di quest'anno sono circa 23,5 milioni di file passati attraverso il Sistema di interscambio (Sdi) dell'agenzia delle Entrate diretti verso le Pa centrali e locali che poi possono procedere a pagare i loro fornitori. Come ha ricordato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, all'inaugurazione dell'anno di studi della Guardia di Finanza «resta prioritario intensificare la digitalizzazione del sistema economico ed

estendere la fatturazione elettronica, considerando che il flusso attuale è di 2,5 milioni di fatture al mese: si tratta di uno strumento imprescindibile nella lotta all'evasione».

Scendendo nei dati di dettaglio a livello territoriale, si vede come al top ci sia la Lombardia con oltre 3,3 milioni di documenti digitali. Curioso segnalare come la quota maggiore di questa cifra (85,3%) riguardi fatture verso Pa locali. Mentre i rapporti di forza sono

CONTRASTO AL SOMMERSO

Il ministro Padoan alla GdF: flusso di 2,5 milioni di trasmissioni al mese, strumento imprescindibile nella lotta all'evasione

completamente ribaltati se si considera una regione come il Lazio: seconda per invii a livello nazionale (poco più di 3 milioni da gennaio a ottobre), ma in cui il 62,4% dei documenti è indirizzato alla Pa centrale. Numeri che riflettono la presenza dei ministeri nella Capitale.

Al di là di questo, però, resta la necessità di garantire che il sistema sia adeguatamente strutturato per il debutto della fattura elettronica B2B. Anche perché in questo caso i flussi in gioco saranno notevolmente più elevati. Le stime disponibili parlano di 1,3 miliardi di fatture che circolano ogni anno in Italia. È chiaro che quanto avviene nei confronti della Pa (in modo obbligatorio, vale la pena di ricordarlo) è solo una ridotta frazione della "pressione" attesa in

termini di invio a partire dal 2019, anno dal quale la manovra fa partire l'estensione a tutto il B2B (dal 1° luglio 2018 l'obbligo scatterà solo per la filiera dei carburanti auto e per i subappalti Pa). Del resto, il caos verificatosi appena poche settimane fa con lo spesometro rappresenta un segnale da tenere in debita considerazione per non vanificare il sacrificio richiesto a tutti gli operatori - imprese, professionisti e intermediari - in nome della lotta all'evasione.

Tanto più se si considera che dall'e-fattura obbligatoria, come quantifica la relazione tecnica al Ddl di bilancio, è atteso un recupero di gettito pari a 2 miliardi di euro una volta entrata a pieno regime.

G.Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri sul territorio

Il numero di file fattura inoltrati alle Pa da gennaio a ottobre 2017 suddiviso per Regioni



Primo piano | Il caso

L'INCHIESTA LE ACCUSE DELLA PROCURA

L'esperta del ministero dell'Economia che vendeva segreti fiscali del governo

I pm: «Ha preso 220 mila euro da Ernst & Young». Susanna Masi è anche in Equitalia

di **Luigi Ferrarella**

MILANO Dal 2013 a gennaio 2015 i contenuti riservati (e destinati in taluni casi a rimanere segreti) delle discussioni sulle normative fiscali in seno al governo e al Consiglio dei ministri sono state, in cambio di un compenso di almeno 220.000 euro, rivelati «in diretta» al colosso della consulenza legale tributaria Ernst & Young da una ex professionista del gruppo entrata a fine 2012 (governo Monti) nella segreteria tecnica del sottosegretario all'Economia Vieri Ceriani, e poi divenuta consigliere in materia fiscale sia (nel governo Letta) del ministro dell'Economia Fabrizio Saccomanni, sia (nel governo Renzi) dell'attuale ministro Pier Carlo Padoan, venendo nel giugno 2015 nominata tra i 5 consiglieri di amministrazione di Equitalia spa. Sulla scorta di mail sequestrate e di telefonate intercettate, a conclusione degli accertamenti i pm milanesi Paolo

L'indagine

La Procura di Milano procede contro la branca italiana della società di consulenza

Filippini e Giovanni Polizzi ritengono quindi di accusare Ernst & Young (Italia) come società, e il suo senior partner e rappresentante italiano Marco Ragusa, di «corruzione» della consigliere ministeriale Susanna Masi, alla quale contestano anche l'ipotesi di «rivelazione di segreto d'ufficio» e il reato di «false attestazioni sulle qualità personali» per non aver dichiarato il proprio conflitto di interessi.

Il flusso informativo, che i pm collegano ai soldi pagati alla consulente del ministro dell'Economia in normali bonifici quasi fossero la prosecuzione degli stipendi di quando lavorava nella società, sarebbe stato in due direzioni. Da un lato Masi avrebbe «fornito a Ernst & Young notizie riservate possedute grazie al suo ruolo istituzionale di membro della segreteria tecnica» o «consigliere del ministro», così consentendo alla società di poter offrire ai grossi clienti (specie banche) servizi di ottimizzazione fiscale già parametrati sulle norme in divenire. Dall'altro lato sarebbe avvenuto anche il contrario, e cioè la consigliera ministeriale si sarebbe «resa disponibile a proporre modifiche, a vantaggio di Ernst & Young e dei suoi clienti, alla normativa fiscale interna in corso di predisposizione, nella materia di transazioni finanziarie nella quale era direttamente coinvolta quale membro della segreteria tecnica del ministero».

L'accusa di «rivelazione di

segreto» appare legata al fatto che Masi — secondo la lettura che la Procura fa di mail del 30 maggio 2013 e di intercettazioni del 28 marzo 2014 — avrebbe «comunicato a Ernst & Young notizie riservate, ottenute per ragioni d'ufficio e che dovevano restare segrete, relative alla proposta di introduzione di una tassa europea sulle transazioni finanziarie», e «discusse tra i rappresentanti degli 11 Stati partecipanti ai lavori della cooperazione internazionale». Un obolo assai prezioso da sbirciare per la società, tanto da innescare un giro di mail tra il rappresentante italiano di Ernst & Young e i suoi colleghi di filiali di altri Paesi, tutti interessati a capire (dallo «spiffero» italiano) cosa bollisse in pentola.

L'aver continuato a ricevere denaro da Ernst & Young, anche dopo l'incarico dall'1 agosto 2013 di consigliere del ministro, comporta la terza accusa di «false dichiarazioni sulle qualità personali», per «aver attestato» nell'apposita dichiarazione «di non trovarsi in conflitto di interessi, neppure potenziale».

La società, a sua volta, in base alla legge 231/2001 sulla responsabilità degli enti per i reati commessi dai vertici nell'interesse aziendale, è indagata per «non aver adottato modelli organizzativi efficaci e idonei a evitare che il suo senior partner commettesse corruzione nell'interesse e a vantaggio dell'associazione professionale» Ernst & Young.

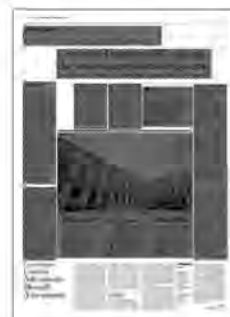
È la conclusione di una indagine inedita ma non nuova: nel senso che, sino all'attuale

Le indagini tre anni fa

L'inchiesta è nata dal lavoro della Finanza su Dollfus, consulente di alcuni maxi-evasori

«avviso di conclusione» notificato agli indagati, non se ne era mai saputo alcunché, sebbene ora la si scopra avviata ben oltre 3 anni fa (nell'ultimo periodo milanese dell'ex procuratore aggiunto Alfredo Robledo) da un pm, Roberto Pellicano, a sua volta poi passato da Milano a Cremona. I due attuali pm, eredi del fascicolo, hanno quindi tirato le conclusioni, insieme al procuratore aggiunto Giulia Perrotti, del materiale acquisito all'epoca da un terminale «periferico» della Guardia di finanza, e cioè dalle fiamme gialle di Busto Arsizio, in un filone dell'inchiesta sul consulente di maxievasori fiscali Filippo Dollfus: il barone italo-svizzero che, arrestato nel 2015, a fine 2016 ha patteggiato 1 anno e 11 mesi per riciclaggio e associazione a delinquere.

lferrarella@corriere.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tappe



La sede Dentro le mura del ministero dell'Economia e delle finanze a Roma: il suo ingresso principale è in via XX Settembre, 97 (foto Carconi/Ansa)

Le accuse alla multinazionale e alla consigliera del Mef

La Procura di Milano accusa il colosso della consulenza Ernst & Young (Italia) e il suo senior partner e rappresentante italiano Marco Ragusa di corruzione della consigliera del ministero dell'Economia e delle finanze Susanna Masi. Allo stesso tempo i pm milanesi Filippini e Polizzi contestano a Masi l'ipotesi di «rivelazione di segreto d'ufficio» e il reato di «false attestazioni sulle qualità personale» per non aver dichiarato il proprio conflitto d'interessi

La rivelazione dei contenuti riservati

Secondo i pm dal 2013 al gennaio 2015 la consigliera Masi avrebbe trasmesso al colosso della consulenza legale e tributaria Ernst & Young i contenuti riservati delle discussioni sulle normative fiscali all'interno del governo e al Consiglio dei ministri. Il tutto sarebbe avvenuto in cambio di un compenso di almeno 220.000 euro. Masi era entrata al ministero alla fine del 2012 e nel giugno 2015 è stata nominata tra i 5 consiglieri di amministrazione di Equitalia spa

La disponibilità a proporre norme favorevoli alla società

Sempre secondo i magistrati se da un lato Masi avrebbe «fornito le notizie riservate» (consentendo alla società di offrire a grandi clienti come le banche i servizi di ottimizzazione fiscale già parametrati sulla norma in arrivo), dall'altro la stessa Masi si sarebbe «resa disponibile a proporre modifiche, a vantaggio di Ernst & Young e dei suoi clienti, alla normativa fiscale interna in corso di predisposizione, nella materia di transazioni finanziarie»

La parola

FALSE ATTESTAZIONI

Le «False dichiarazioni sulla identità o su qualità personali proprie» sono contestate alla consigliera del ministero dell'Economia Susanna Masi perché nel 2013, nell'apposita dichiarazione, avrebbe taciuto il proprio conflitto d'interessi. L'articolo 496 del Codice penale punisce «chiunque, interrogato su qualità della propria persona, fa mendaci dichiarazioni a un pubblico ufficiale»

In breve 

INGEGNERI

**Oice: in ottobre
gare su del 10,6%**

Dopo la pausa di settembre, mercato dell'ingegneria di nuovo in crescita a ottobre.

Le gare di sola

progettazione, secondo l'osservatorio

Oice/Informatel, sono state 348 (di cui 35 sopra soglia) per un importo di 41,8

milioni: rispetto a ottobre 2016 il rialzo è del 27% per il numero e del 10,6% per il valore. Positivo anche il

confronto con il precedente mese di settembre: +27%

nel numero e +11,4% nel valore. È in forte crescita

anche l'andamento delle gare di sola progettazione

pubblicate nei primi dieci mesi del 2017: in totale

sono state 2.932, per un valore di 486,2 milioni. Il

confronto con i primi 10 mesi dell'anno scorso

segna una crescita del 28,7% per il numero di

avvisi e dell'89,5% per il valore degli incarichi.



Opere pubbliche. Oggi la ministra Fedeli sigla il protocollo con la Bei e assegna un miliardo alle Regioni

Sbloccati 2,7 miliardi per le scuole

Finanziati gli interventi per la sicurezza e la programmazione al 2020

Massimo Frontera
ROMA

In arrivo nuove risorse per circa 2,7 miliardi destinate all'edilizia scolastica. La luce verde si accende oggi - nella giornata nazionale dedicata alla sicurezza nelle scuole - con la firma della ministra dell'Istruzione Valeria Fedeli a due misure attuative.

La prima è il decreto Miur che sblocca oltre un miliardo di euro - esattamente 1,058 miliardi - nell'arco del triennio 2017-2019 (di cui 291 milioni per l'annualità 2017). Il Dm che la ministra firmerà, e invierà alla Corte dei Conti per la registrazione, distribuisce alle Regioni le risorse riservate alle scuole a valere sul maxi-fondo da 46 miliardi in capo alla presidenza del Consiglio (istituito dalla legge di Bilancio 2016, articolo 1, comma 140). I soldi serviranno in massima parte per finanziare interventi mirati alla sicurezza antisismica delle strutture. Sette filialiscio, le risorse saranno nella disponibilità delle regioni entro la fine di quest'anno. Il riparto vede al primo posto la Campania (con quasi 149 milioni di euro), seguita

Dario Scannapieco per attivare un nuovo maxi-prestito da destinare a interventi di edilizia scolastica. La cifra indicata nel protocollo è di 1,3 miliardi, ma le risorse erogate dalla Bei saranno di più perché si sommano ad altri 310 milioni circa previsti dal precedente accordo Bei ma non ancora "tirati" dagli enti locali. In tutto, le risorse Bei salgono dunque a 1,7 miliardi.

Il protocollo andrà poi a Palazzo Chigi per essere firmato anche dal premier Paolo Gentiloni. Il nuovo mutuo Bei viene pagato dallo Stato con 150 milioni all'anno per dieci anni. La Bei anticipa l'intero importo, mettendolo a disposizione degli enti locali (attraverso Cassa depositi e prestiti) a fronte della presentazione dei progetti e (dopo l'apertura del cantiere) del certificato di avanzamento lavori.

Il protocollo Bei anticipa il Dm Economia-Infrastrutture-

Istruzione sulla programmazione nazionale di edilizia scolastica 2018-2019. Lo schema di decreto dovrebbe ricevere il parere nella conferenza unificata di domani pomeriggio (dopo una riunione tecnica nella mattinata con le Province, che avevano chiesto al governo più fondi per le scuole da loro gestite) e poi andare in firma ai ministri.

Le novità non finiscono qui. La ministra Fedeli annuncerà oggi nuovi concorsi di idee per selezionare i progetti di "scuole innovative" in sette città di Veneto, Piemonte, Calabria, Puglia e Lombardia. Il 6 novembre scorso si è chiuso il concorso lanciato dal Miur nel maggio 2016 per selezionare 50 "scuole innovative" da realizzare in varie città d'Italia con i fondi messi a disposizione dall'Inail (in conto investimenti). Tutti i progetti sono ora esposti in una mostra che si apre oggi a Roma.

Sarà inoltre annunciato anche il nome del Comune dove sarà realizzata la "scuola modello" disegnata dai ragazzi delle scuole superiori coordinati dall'architetto Mario Cucinella. Il comune sarà sorteggiato tra gli 11 comuni colpiti dal sisma (in rappresentanza delle quattro regioni colpite dal terremoto del Centro Italia) che si sono candidati a ospitare la struttura.

Infine, domani, sempre a Roma, Inarcassa (con Fondazione Inarcassa) e Miur annunciano il lancio di un fondo di rotazione che metterà a disposizione degli enti locali un milione di euro per anticipare i costi della progettazione di nuovi interventi. «Una iniziativa concreta per gli enti locali e per la sicurezza nelle scuole», sottolinea il presidente di Inarcassa Giuseppe Santoro. A fare da apripista sarà il comune di Barletta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE

Nuovo concorso Miur per altre sette «scuole innovative»
Parte il fondo di rotazione
Inarcassa per sostenere le iniziative degli enti locali

dall'Emilia Romagna (con 94,4 milioni) e dalla Calabria (con 87,5 milioni). All'ultimo posto il Molise, con 17 milioni di euro.

L'altra notizia è la firma - sempre oggi - del protocollo d'intesa tra la ministra dell'Istruzione e il vicepresidente della Banca europea per gli investimenti



Cassazione. Convenzioni contro la legge

Sospeso il notaio che «ammette» patti successori

Patrizia Maciocchi
ROMA

■ Sospeso dalla professione il notaio che riceve un atto successorio perché proibito dalla legge. La Corte di cassazione, con la sentenza 27624 depositata ieri, conferma la stop all'esercizio del ruolo per sette mesi, come "punizione" inflitta a un notaio, per aver avallato una convenzione stipulata tra due coniugi con la quale si stabiliva che, in caso di morte pressoché contemporanea dei due, il 50% degli utili prodotti dall'impresa del marito sarebbero passati a entrambi i figli in parti uguali. Nel mirino dei giudici era finita in particolare la clausola con la quale si prevedeva l'impossibilità di modificare l'accordo se non con il consenso e la firma di entrambi i contraenti. Per l'archivio notarile distrettuale il tipo di accordo rientrava nel raggio d'azione dell'articolo 458 del Codice civile che vieta i patti successori. Diverso il punto di vista dell'incolpato per il quale si trattava di un valido contratto in favore di un terzo da eseguire dopo la morte dello stipulante.

Ad avviso della Suprema corte, la sanzione disciplinare è legittima.

I giudici della seconda sezione civile chiariscono che l'articolo 457 del Codice civile, nello stabilire che l'eredità si devolve per legge o per testamento, esclude la possibilità di una successione per contratto. Una norma che va letta contestualmente all'articolo 458 del Codice civile che considera nulli i patti successori, perché limitano la libertà di disporre delle

proprie sostanze e di "cambiare idea" fino all'ultimo istante della vita: una libertà garantita invece dal testamento. Nel caso esaminato le parti hanno regolato le rispettive successioni vincollandosi a vicenda, come conferma la clausola in virtù della quale l'accordo poteva essere cambiato solo con il consenso e la firma dei coniugi. Una previsione non in linea con il principio inderogabile dell'ordinamento sulla libertà di disporre in modo assolutamente unilaterale dell'eredità. Appurato che l'atto è espressamente contrario alla legge è consequenziale la responsabilità del notaio al quale il codice deontologico vieta di ricevere tali atti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La libertà violata

01 | L'EREDITÀ

L'articolo 457 nello stabilire che «l'eredità si devolve per legge o per testamento esclude che la successione possa avvenire per contratto.

02 | LA LIBERTÀ VIOLATA

L'ordinamento riconosce ad ognuno la libertà di disporre delle proprie sostanze garantendo la possibilità di fare modifiche fino all'ultimo istante della vita

03 | LA CLAUSOLA

È in contrasto con la legge la clausola che impedisce di cambiare le disposizioni in modo unilaterale senza il consenso dell'altro coniuge

